



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19 novembre 2015

ARGOMENTI:

- #LiberEdimuoversi, l'Uisp per i diritti di tutti e contro la violenza sulle donne; domenica 22 novembre a Bolzano la corsa contro la violenza sulle donne.
- Presentato il sesto Atlante dell'Infanzia di Save the Children; aperte in otto regioni tredici Punti Luce, a Sassari con la collaborazione dell'Uisp.
- Dopo gli attentati di Parigi un calcio alla paura, l'Europa unita in campo. Aumentata la sorveglianza negli stadi.
- Roma 2024, Fiona May: "Un'occasione per i giovani; mostriamo al mondo quanto siamo aperti nei confronti di immigrazione e parità di genere".
- Fifa, bocciato il ricorso contro la sospensione di Platini e Blatter.
- Doping, Ferrari e Taschler rinviati a giudizio, la Wada si costituirà parte civile nel processo.
- Una storia di fairplay: in campo l'avversario gli cade davanti, l'attaccante rinuncia al goal.
- Uisp dal territorio: Oggi a Roma una fiaccolata contro ogni mafia e illegalità. Il progetto di Uisp Solidarietà Firenze "Danziamo in Libertà", gli utenti del Centro di salute mentale impareranno a ballare. Oggi a Bolzano il convegno Uisp "Lo sport per l'integrazione. Progetti e idee a confronto."

TELENORD



#LiberEdimuoversi, l'Uisp per i diritti di tutti e contro la violenza sulle donne

19 novembre 2015 - ultimo aggiornamento: 07:50

Liberi di muoversi non rappresenta soltanto lo slogan della tessera associativa Uisp 2015/2016, ma **#LiberEdimuoversi** è anche l'hashtag che Uisp lancia in occasione del **25 novembre**, la **giornata internazionale contro la violenza sulle donne**, per promuovere sull'intero territorio nazionale iniziative, manifestazioni ed eventi contro ogni formazione di discriminazione e violenza.

Parlare di diritti, di libertà, di pari opportunità è per Uisp un impegno quotidiano che deve riguardare tutti i cittadini, uomini e donne, i quali, anche attraverso un semplice slogan, come Liberi di muoversi, possono contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di questi temi, per riaffermare i diritti di tutti e di tutte.

In un momento storico inoltre in cui il **mondo sportivo femminile** è attraversato da polemiche, soprattutto a livello professionistico, lo **sportpertutti Uisp**, soprattutto quello al femminile, deve essere un esempio positivo e contribuire a diffondere messaggi importanti di come l'attività sportiva sia inclusione, socialità, benessere psico-fisico, nessuno escluso.

In Liguria, il **Comitato Regionale Uisp** ha invitato tutte le proprie associazioni affiliate ad abbinare alle manifestazioni in programma nella settimana del 25 novembre lo slogan della campagna, non solo per **dire Basta! alla violenza sulle donne**, ma anche per riaffermare maggiore libertà, pari diritti, che siano di tutte e di tutti.

Intanto, la settimana della giornata internazionale contro la violenza sulle donne si aprirà **lunedì 23 novembre in Senato**, dove verrà presentato al mondo delle istituzioni governative e non solo il video "**Le ragazze del '43 e la bicicletta**", realizzato da **Uisp** in collaborazione con **Udi nazionale** (Unione donne italiane)

per ricordare, nell'ambito delle celebrazioni per il 70° della Liberazione, il ruolo che le donne "sportive" partigiane ebbero per l'affermazione della libertà dell'intero paese.

All'importante incontro parteciperanno **Manuela Claysset**, presidente del Consiglio nazionale Uisp e responsabile politiche di genere, e **Valentina Sonzini**, dirigente del Comitato Uisp di Genova e anche donna dell'Udi.

BIASION GARDEN CENTER

Settimanale BOLZANO > CRONACA > BOLZANO, DOMENICA 22 NOVEMBRE DI...

LA MANIFESTAZIONE

Bolzano, domenica 22 novembre di corsa contro la violenza sulle donne. Madrina Tania Cagnotto

Partenza alle 10.30 davanti al Museion. In Alto Adige ogni anno 150 casi. Postate su instagram e twitter le foto della corsa #noallaviolenza

NOALLAVIOLENZA CORSA CONTRO LA VIOLENZA

18 novembre 2015

Stampa



51

Condividi

Tweet

0

G+

0

LinkedIn

0

Pinterest



Elisabetta Margiacchi, Tania Cagnotto e Michele Penta

Bolzano. E' stata presentata in municipio a Bolzano alla presenza del Commissario Straordinario del Comune **Michele Penta**, del Commissario del Governo per la Provincia di Bolzano **Elisabetta Margiacchi**, del Questore **Lucio Carluccio** e della madrina della manifestazione **Tania Cagnotto**, la quarta edizione della **Corsa Cittadina per dire No alla violenza sulle donne** in programma **domenica 22 novembre** per le vie del centro storico del capoluogo con partenza (ore 10.30) e arrivo dall'area antistante il **Museion**. Domenica postate le foto della corsa su instagram e twitter con hashtag **#Noallaviolenza**

Come ha sottolineato il **Commissario Straordinario Penta**, l'amministrazione cittadina è ormai da diversi anni impegnata attivamente sul tema della prevenzione e contrasto della violenza contro le donne, un fenomeno sociale

ancora troppo diffuso anche nella nostra realtà locale. "Ben vengano perciò tutte quelle iniziative che servono a sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema tanto importante quanto delicato".



Testimonial d'eccezione dell'evento, la campionessa bolzanina **Tania Cagnotto**. "Sono fiera di poter essere la madrina di questa importante iniziativa. Sono molto legata alla mia città e sento profondamente la motivazione per cui viene organizzata questa manifestazione. Ogni genere di violenza e in particolar modo quella contro le donne va combattuta. Credo che lo sport, specialmente di squadra, possa essere uno strumento attraverso il quale educare i più giovani ai valori, come quello del rispetto verso gli altri e quindi verso le donne".

La presidente dell'associazione Gea che gestisce in appalto con l'ASSB il Centro di Ascolto Antiviolenza e la Casa delle Donne **Gabriella Kusstatscher** ha ricordato come sia importante continuare ad investire nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica incrementando le attività della rete perché, ha ricordato "l'uscita dalla violenza dipende anche dal tipo di risposta che le donne ricevono". I dati sul fenomeno della violenza di genere (vedi allegati) indicano che il numero di donne che si rivolgono ai servizi per chiedere aiuto è in aumento. Aspetto questo che si può spiegare in parte anche grazie al costante lavoro di sensibilizzazione e all'incremento del lavoro di rete a livello cittadino che hanno contribuito ad aumentare la consapevolezza del problema.

LEGGI ANCHE:



Alto Adige, 150 casi l'anno di violenza sulle donne

Spesso la vittima viene accompagnata dal suo aggressore al pronto soccorso Per l'ispettore capo della mobile sono poche per fortuna quelle che rittrattano



I fiocchi bianchi contro la violenza alle donne

Il Questore **Lucio Carluccio** ha ricordato l'impegno delle forze dell'ordine nell'affrontare il problema della violenza di genere, mentre il presidente dell'UISP Peter Calò, ha sottolineato la valenza sociale dello sport e di una manifestazione come quella di domenica.

A illustrare programma e obiettivi della manifestazione il direttore dell'Ufficio Famiglia Donna e Gioventù del Comune di Bolzano **Stefano Santoro**.

Anche quest'anno perciò il Comune di Bolzano e la Rete dei servizi contro la violenza alle donne, in collaborazione con la Uisp e la Fondazione Museion, hanno organizzato per il quarto anno consecutivo in occasione della Giornata mondiale contro la violenza alle donne, la "Corsa per dire NO alla violenza sulle donne", con partenza alle 10.30.

La manifestazione si rivolge a tutta la cittadinanza e anche in passato ha riscosso grande successo in termini di partecipazione (media di 1.100 iscritti), di visibilità mediatica e sostegno e interesse da parte non solo dei bolzanini.

I percorsi, lungo le passeggiate del Talvera e in centro storico, sono rimasti invariati e quindi anche domenica i partecipanti potranno optare o per la corsa cronometrata su un percorso di 5 km. rivolta agli sportivi e una camminata aperta a tutta la cittadinanza su un percorso più breve di 3 km. Confermata anche la location: il piazzale antistante il Museion, poichè particolarmente prestigiosa e centrale e dove verranno allestiti stands informativi dei servizi della Rete e un punto ristoro gestito dai volontari del Gruppo Alpini.

La gara cronometrata si concluderà con la premiazione dei primi tre classificati, distinti tra la categoria maschile e femminile, nonché della categoria "Premio Giovani" che prevede la premiazione anche di alcune categorie di giovani partecipanti. In collaborazione con il Gruppo Sportivo della Questura di Bolzano questo premio sarà dedicato all'ispettore della Polizia di Stato, **Mario Morgavi**, deceduto nell'esercizio delle sue funzioni, professionista particolarmente attivo e sensibile nella prevenzione e contrasto del reato di violenza sulle donne

La partecipazione alla corsa o alla camminata è soggetta ad una quota d'iscrizione preventiva, ridotta a € 4,00 per gli adulti e € 3,00 per gli under 14 anni comprensiva di t-shirt e piccolo ristoro finale.

Possibilità inoltre di iscriversi sabato 21 novembre (sia CRONO che percorso breve) presso gli stand di ponte Talvera, lato San Quirino - ore 10-12 e al Twenty nel pomeriggio, ore 15-17.

Dopo aver effettuato l'iscrizione online o in ufficio (solo CRONO) si potrà ritirare il pacco gara direttamente al Museion domenica mattina dalle ore 8:30 alle ore 9:30

Per chi volesse iscriversi la mattina stessa del 22 novembre, direttamente al Museion a partire già dalle 8.30h, il costo per gli adulti sarà maggiorato di 1€ (si pagherà 5 euro anziché 4).

NECROLOGIE



Depiero Nicolò
Merano, 17 novembre 2015



Rizzoli Ida



Frizzera Romano Pio
Rovereto-Besenello, 18 novembre 2015



Franceschini Rosalia



Borgia Giuseppe
Merano, 16 novembre 2015

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »

Minori: Italia, un bimbo su 10 troppo povero per festa compleanno =



(AGI) - Roma, 18 nov. - Quasi un bambino su dieci in Italia vive in famiglie che non possono permettersi di festeggiare il suo compleanno e invitare a casa i suoi amici, di comprargli abiti e libri nuovi, di mandarlo in gita scolastica. E' quanto racconta il sesto Atlante dell'Infanzia (a rischio) 'Bambini senza. Origini e coordinate delle poverta' minorili', diffuso oggi da Save the Children. Secondo il dossier, che ieri e' stato consegnato nelle mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, circa un bambino su 20 non puo' contare su due paia di scarpe l'anno (di cui almeno uno utilizzabile in ogni stagione) e non riceve un pasto proteico al giorno. Privati di una vita dignitosa e delle opportunita' per sviluppare i propri talenti anche a causa della crescente illegalita' di cui sono vittime dirette e indirette, sono centinaia di migliaia i minori in Italia che, documenta il rapporto, vivono in un ambiente povero dal punto di vista sociale ed educativo. Un bambino su 6 - si legge ancora nel dossier - non ha la possibilita' di frequentare corsi extrascolastici (musica, sport, ecc), quasi uno su 3 di trascorrere almeno una settimana di vacanza lontano da casa e solo 3 bambini su 10 che frequentano la scuola primaria hanno il tempo pieno a scuola e nel 40% degli istituti scolastici principali non c'e' il servizio mensa. Inoltre, un alunno di 15 anni su quattro non raggiunge il livello minimo di competenze in matematica e uno su 5 in lettura. Sono poi oltre 500.000 i giovani (15-29 anni) che negli anni hanno deciso di trasferirsi al Nord per trovare lavoro e condizioni di vita migliori. Per la gran parte laureati. (AGI) Gav (Segue) 181039 NOV 15 NNNN

(AGI) - Roma, 18 nov. - "La sesta edizione dell'Atlante documenta le deprivazioni piu' gravi che colpiscono i bambini in Italia, portando alla luce l'impatto devastante dell'illegalita' nelle loro vite", spiega Valerio Neri, direttore generale Save the Children Italia. "Le mafie e i fenomeni corruttivi esercitano una violenza diretta e indiretta sui minori - osserva Neri - possono causarne la morte ma anche bloccare il loro sano sviluppo coinvolgendoli precocemente in attivita' criminose e allontanandoli da scuola. Distorcono le economie e il mercato del lavoro, rendendoli accessibili solo a chi accetta le logiche dell'illegalita'. Sperperano i soldi pubblici anziche' impiegarli in servizi sociali, spazi pubblici e scuole". E tra le numerose ferite che affliggono l'infanzia in Italia, l'Atlante documenta il clima di violenza nel quale crescono troppi bambini, che segna il loro rapporto con la citta' e il quartiere, la relazione con i coetanei (per i fenomeni di bullismo e di discriminazione), la vita in casa: si stimano in circa 400mila i minori vittime di violenza dentro le pareti domestiche. Non si puo' infine non ricordare la condizione dei minori stranieri che arrivano in Italia da soli (nell'ultimo anno piu' di 11mila) che, dopo un viaggio spesso drammatico, anche in Europa sono a rischio di cadere in circuiti criminali di sfruttamento, se non si attiva una adeguata rete di protezione. Per questo, nell'ambito della campagna "Illuminiamo il Futuro" - che ha l'obiettivo di debellare la poverta' educativa entro il 2030 - Save the Children ha aperto in 8 regioni 13 Punti Luce e altri 3 saranno inaugurati il 20 novembre a Milano-Quarto Oggiaro, in collaborazione con Acli Lombardia², a Napoli-Chiaiano, in collaborazione con l' A.P.S. Coordinamento Genitori Democratici Napoli³, a Sassari-Latte Dolce, in collaborazione con l'UISP, Comitato Provinciale di Sassari⁴. (AGI) Gav 181039 NOV 15 NNNN

MINORI. SAVE THE CHILDREN: AUMENTA POVERTA' MA NON SPESA PER INFANZIA

Atlante dell'infanzia. Triplicata la povertà delle famiglie con almeno un minore dal 2005 al 2014. Save the children: "Risorse stanziare sono esigue". E denuncia: allarmanti differenze nell'erogazione dei servizi tra Nord e Sud Italia (RED.SOC.) ROMA - L'incidenza della povertà assoluta nelle famiglie con almeno un minore è triplicata tra il 2005 e il 2014, passando dal 2,8 per cento all'8,5 per cento, per un totale di oltre 1 milione di bambini colpiti. Nel Mezzogiorno la povertà assoluta è più estesa - pari al 9,3 per cento contro l'8,3 per cento di famiglie povere assolute al Nord - e riguarda soprattutto famiglie italiane a differenza della povertà al Nord, in crescita nell'ultimo anno, alla quale contribuisce in gran parte il fenomeno migratorio. Lo sottolinea il sesto Atlante infanzia di Save the children, presentato oggi a Roma, che parla in questo caso di "bambini senza Stato", perché a fronte di queste forti difficoltà economiche, "continuano a essere esigue le risorse stanziare per l'infanzia: la spesa sociale nell'area famiglia e minori è molto più bassa della media europea, con 313 euro pro-capite, a fronte di 506 euro in media in Europa e dei 952 euro pro-capite della Germania". Se poi si considera l'investimento nei servizi erogati dai comuni - aggiunge l'associazione - emergono allarmanti differenze, come racconta la mappa sulla baratri della spesa sociale: si va dai 242 euro pro-capite di spesa per l'area famiglia e minori in Trentino ai 20 euro pro-capite della Calabria, a fronte di una media nazionale di 113 euro. A livello provinciale, colpiscono le disparità tra i 393 euro pro-capite di Trieste e i 350 di Bologna e gli 8 euro a testa di Vibo Valentia, i 18 di Crotone, i 20 di Cosenza e Avellino. Secondo il rapporto anche la fotografia del sistema scuola presenta molte criticità, a partire dalla penuria del tempo pieno, garantito, in media, solo nel 31,6 per cento delle classi della scuola primaria (ma in Molise, Sicilia, Campania, Abruzzo e Puglia si scende sotto il 20 per cento), e nel 20 per cento di quelle della scuola secondaria di primo grado, dove peraltro in molti casi le attività pomeridiane sono a pagamento. "A macchia di leopardo" anche la presenza del servizio di mensa scolastica, un bene raro soprattutto negli istituti principali delle regioni del Mezzogiorno - Sicilia (49 per cento), Campania (51 per cento) e Puglia (53 per cento). "Le carenze dell'offerta educativa emerse dall'Atlante mostrano come il nostro paese abbia creduto in questi anni troppo poco al ruolo strategico della formazione ma è dallo sviluppo del capitale umano, che bisogna partire per dare un futuro a milioni di bambini e strapparli alla violenza e arroganza criminale", commenta Valerio Neri, direttore di Save the children. "Con la legge di stabilità per la prima volta, seppure con un budget ancora non adeguato, il tema della povertà minorile entra nell'agenda di governo e è di particolare rilievo la costituzione di un fondo ad hoc sulla povertà educativa", aggiunge Raffaella Milano, direttore dei programmi dell'organizzazione. "Speriamo che si garantisca, alla prova dei fatti, un vero rigore nella attuazione di queste misure, con adeguati strumenti di monitoraggio e valutazione di impatto. Occorre mobilitare su obiettivi comuni il grande patrimonio educativo che comunque fortunatamente c'è nel nostro paese. Allo stesso tempo, occorre dare spazio e fiducia ai bambini, ai ragazzi e alle ragazze, affinché possano essere non i fruitori, ma i protagonisti di questo impegno", conclude. Nell'ambito della campagna "Illuminiamo il Futuro" - che ha l'obiettivo di debellare la povertà educativa entro il 2030 - , Save the Children ha aperto in 8 regioni 13 Punti Luce e altri 3 saranno inaugurati il 20 novembre a Milano-Quarto Oggiaro, in collaborazione con Acli Lombardia , a Napoli-Chiaiano, in collaborazione con l' A.P.S. Coordinamento Genitori Democratici Napoli , a Sassari-Latte Dolce, in collaborazione con l'UISP, Comitato Provinciale di Sassari . Si tratta di centri socio-educativi in aree urbane svantaggiate che, con l'aiuto di associazioni partner, danno la possibilità a bambini e adolescenti di sviluppare il loro potenziale, grazie ad attività ricreative, sportive, espressive e di sostegno allo studio. Sono più di 4.500 i minorenni che li frequentano o vi sono entrati in contatto in un solo anno, dall'avvio delle attività. "I Punti Luce così come altri coraggiosi progetti a cui diamo voce nell'Atlante, dimostrano che c'è un'alternativa alla povertà e all'illegalità e che un cambiamento è possibile", aggiunge Neri. "È cruciale

pertanto che il governo confermi il suo impegno in questa direzione approvando le misure di contrasto alla povertà minorile per la prima volta inserite nella legge di stabilità, che introduce anche, in via sperimentale, un fondo triennale finalizzato espressamente a contrastare la povertà educativa", spiega. (www.redattoresociale.it) 11:36 18-11-15 NNNN

ANSA/ Minori: Save the Children, in Liguria pochi servizi

ANSA

Tagli del 4,6% (media nazionale 3,4): 1 bimbo su 3 ha tempo pieno (ANSA) - GENOVA, 18 NOV - In Liguria meno di un bambino su sei sotto i tre anni ha accesso a servizi socio-educativi e uno su tre ha il tempo pieno alla scuola primaria: il dato emerge dal rapporto di Save the Children Italia, 'Sesto Atlante dell'Infanzia (a rischio)', presentato in occasione della Giornata mondiale dell'infanzia del 20 novembre. Il rapporto va a scavare sui servizi scolastici scoprendo che in Liguria il 60,2% delle classi della scuola primaria non ha il tempo pieno, percentuale che sale nel savonese (76,2%) e a La Spezia (75,1%). Passando al servizio mensa in Liguria manca 'solo' nel 29% degli istituti, un dato che pone la regione in buona posizione, ma i costi sono alti. Un pranzo a Genova costa 5,62 euro contro 3,44 a Milano (dato per una famiglia con un figlio e Isee di 25 mila euro), oltre il doppio di Roma (2,5 euro). I tagli ai servizi: i comuni liguri erogano in media 187 euro pro capite di spesa per famiglie e minori con un taglio del 4,6% nel 2011-12, quando la riduzione nazionale è stata del 3,4%: la media va dunque dai 239 euro nella provincia di Genova, ai 152 in quella di Savona, 153 a Imperia e 127 a La Spezia. Save the Children ha studiato anche la povertà relativa delle famiglie con figli, che in Liguria tocca un minore su sei (17,4%), il doppio che in Lombardia. Povertà che si traduce per i minori del Nord nell'impossibilità di fare una vacanza di una settimana fuori di casa per un bambino su cinque, partecipare alla gita scolastica (1 su 12) e fare attività fuori della scuola (1 su 8). La ricerca ha indagato anche sulla percezione del rischio di infiltrazione mafiosa e malavita, scoprendo che la paura aleggia soprattutto nelle famiglie con figli a Genova e Imperia. Infine Save the Children a livello locale ha seguito oltre 470 minori tra i 6 e i 16 anni in un centro a Sestri Ponente detto 'Punto luce' presso un circolo Uisp (Unione Italiana Sport per tutti). "I Punti Luce, così come altri coraggiosi progetti che abbiamo realizzato anche a Genova, dimostrano che c'è un'alternativa alla povertà e all'illegalità e che un cambiamento è possibile - dice il direttore generale Save the Children, Valerio Neri - e' cruciale che il governo confermi il suo impegno approvando le misure di contrasto alla povertà minorile per la prima volta inserite nella legge di stabilità". (ANSA). XfV 18-NOV-15 12:11 NNNN

Minori: Punto luce Save the children a Sassari da venerdì

ANSA

(v. 'Minori: Save Children, tanti...', delle 10:40 circa) (ANSA) - CAGLIARI, 18 NOV - Un Punto Luce di Save the Children anche a Sassari. Nell'ambito della campagna "Illuminiamo il Futuro" - che ha l'obiettivo di debellare la povertà educativa entro il 2030 - la nuova sede sarà inaugurata il 20 novembre a Latte Dolce, in collaborazione con l'UISP, Comitato Provinciale di Sassari. Che cosa sono i Punti Luce? Si tratta di centri socio-educativi in aree urbane svantaggiate che, con l'aiuto di associazioni partner, danno la possibilità a bambini e adolescenti di sviluppare il loro potenziale, grazie ad attività ricreative, sportive, espressive e di

sostegno allo studio. Il Punto Luce di Sassari ha sede in un locale all'interno dell'edificio ex sede di una scuola dell'infanzia, struttura di circa 200 metri quadri, assegnata dal Settore Politiche Educative e Giovanili del Comune di Sassari. Il centro si trova in Via Martin Luther King a Sassari, nel quartiere di Latte Dolce. Nel Punto Luce bambini e ragazzi dai 6-16 anni potranno: usufruire del servizio di sostegno scolastico e di invito alla lettura, partecipare a laboratori musicali, teatrali, artistici e di educazione all'uso dei new media, prender parte ad attivita' motorie e a corsi sportivi. Sara' aperto 5 giorni a settimana, dalle 15 alle 19. Save the Children ha deciso di avvalersi della collaborazione di UISP (Unione Italiana Sportper tutti), Comitato Provinciale di Sassari per la gestione delle attivita' all'interno del Punto Luce. "I Punti Luce cosi' come altri coraggiosi progetti a cui diamo voce nell'Atlante, dimostrano che c'e' un'alternativa alla poverta' e all'illegalita' e che un cambiamento e' possibile- spiega Valerio Neri, Direttore Generale Save the Children- E' cruciale pertanto che il governo confermi il suo impegno in questa direzione approvando le misure di contrasto alla poverta' minorile per la prima volta inserite nella legge di stabilita', che introduce anche, in via sperimentale, un fondo triennale finalizzato espressamente a contrastare la poverta' educativa". (ANSA). YE6-FO 18-NOV-15 11:04 NNNN

Lo scenario Uno scrittore esplora le mappe del sesto rapporto presentato da **Save the Children**. E scopre che in molte parti d'Italia la pervasività del **crimine** potrebbe essere contrastata con una diversa organizzazione della scuola

BAMBINI

«SENZA»

L'ATLANTE DELL'INFANZIA A RISCHIO
QUEL NESSO TRA LE MAFIE LOCALI
E LA MANCANZA DEL TEMPO PIENO

Giovedì 19 Novembre 2015 Corriere della Sera

di **Paolo Giordano**

Da bambino, come molti, avevo una predilezione per gli atlanti. L'idea della vastità, di regioni del pianeta remote e irraggiungibili mi affascinava come poche altre. Poi, a forza di guardarla, la forma delle terre emerse mi è divenuta familiare e forse ho perso un po' di gusto per le mappe. Sbagliando. Perché, mi accorgo oggi nello sfogliare il sesto «Atlante dell'infanzia (a rischio)» compilato da Save the Children, esistono infinite prospettive sotto le quali considerare la stessa porzione di mondo, infinite dalle quali considerare anche l'Italia.

Per esempio, esiste la prospettiva troppo spesso trascurata dei bambini e dei ragazzi. Avvalendosi di fonti diverse, l'atlante di Save the Children racconta attraverso cartine e grafici sintetici la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro paese, dalla parte degli svantaggiati, dei «bambini senza». Bambini senza la possibilità di trascorrere almeno una settimana di vacanza all'anno lontano da casa (1 su 3), senza libri adatti a loro sulle mensole di casa (1 su 10), senza un paio di scarpe alternativo per il cambio di stagione (1 su 20).

La statistica, si sa, è frigida, i dati sono dati e l'emozione subentra solo al momento di interpretarli. Sfogliando l'atlante, si può pensare che, almeno a livello medio, la condizione dei minori nel nostro paese non sia critica oppure che lo sia eccome, dipende da quanto ognuno di noi esige dallo stato in cui abita. Che il 10% dei bambini italiani viva in «povertà assoluta» è tanto o poco, considerati il momento storico, la crisi lunga e deteriorante, l'infusione continua di stranieri nella nostra società, che hanno bisogno di tempo per costruirsi uno status?

Che ognuno lo decida per sé. Tuttavia, ci sono degli aspetti incontestabili che emergono dalla topografia dei «bambini

senza». Il primo è un compendio ai risultati niente affatto rosei dei più recenti test PISA, dove l'Italia non eccelle, né nelle competenze di lettura né in quelle matematiche. Fra il 31% (Bolzano) e il 76% (Campania) dei minori fra i sei e i diciassette anni non è entrato in un museo durante tutto il 2014. Anche limitandosi al campione «migliore», quello dei giovani bolzanesi, il dato è alto in assoluto. Dice chiaramente che, laddove la scuola fallisce nella sua missione culturale, non c'è da aspettarsi che a sopperire siano le famiglie.

Poi, neanche a dirlo, quasi in ogni studio si ripropone la spaccatura severa fra nord, centro e sud. I bambini senza due paia di scarpe sono, a guardare meglio, «solo» uno su cinque al nord, e quasi uno su due al sud. Riformulato così, il dato suona assai diverso.

Ma ciò che rende l'Italia ancora e chissà per quanto tempo un'anomalia nella schiera dei paesi maggiormente industrializzati è la pervasività del crimine organizzato. Lo sappiamo, eppure vederlo disegnato sulla geografia dell'infanzia provoca un dispiacere vivo. L'ombra del crimine si allunga sulle mappe elaborate da Save the Children

né più né meno di quella di un orco. Le mafie costituiscono ancora l'anello inossidabile di una serie di circuiti viziosi di degrado. Per citarne uno, basta considerare la correlazione, visibile a occhio, fra le seguenti mappe: 1) quella che denuncia la bassa, pressoché nulla, offerta di classi a tempo pieno in molte province del sud; 2) quella che mostra le percentuali di minori che risiedono in comuni sciolti (più volte o indefinitamente) per mafia; 3) quella sui comuni che

almeno fino allo scorso anno si trovavano in dissesto finanziario. Il circolo vizioso è facilmente riconoscibile: senza il tempo pieno a disposizione, i giovani sono esposti per più tempo al rischio ambientale, alla «strada» (espressione che suona ridicolmente vecchia ma non troppo peregrina per certe aree del nostro paese). Ciò provoca un aumento di coloro che finiscono fra le maglie della criminalità organizzata, un aumento della criminalità stessa e, pertanto, del rischio di «scioglimento» dei comuni nei quali i minori risiedono. Gli scioglimenti aggravano i dissesti finanziari dei comuni, portando a un peggioramento generale dei servizi, tra i quali l'offerta di classi a tempo pieno. E via da capo.

Si possono costruire molti altri circoli di questo tipo, semplicemente a partire dall'osservazione dei grafici di Save the Children. Per esempio, si può sostituire a una delle mappe quella piuttosto scoraggiante sulla lettura o sull'obesità. Non è un esercizio divertente ma è di certo istruttivo. Perché, una volta individuato un circuito, almeno una domanda nasce sempre spontanea. Nella fattispecie: se sappiamo riconoscere che esi-

11,7

per cento: gli under 15 che possiedono solo abiti smessi

9,3

per cento: quelli che non possono andare in gita (media italiana)

30,2

per cento: i bambini italiani che non fanno 1 settimana di vacanza l'anno

23,4

per cento: non hanno hobby o svaghi sportivi al Sud. Media Italia: 16,1%

4,6

per cento: non possiede due paia di scarpe (al Sud è il 5,8%)

14,1

per cento: non ha uno spazio in casa adeguato per studiare

15,5

per cento: gli under 15 che non hanno libri extrascolastici, al Sud (media Italia: 9,5%)

ste una causalità fra la penuria di classi a tempo pieno e le infiltrazioni delle mafie nella politica locale, perché non siamo in grado di agire a livello centrale, e in modo decisivo, per aumentare le classi a tempo pieno?

Non occorre eccedere in un bieco determinismo per accettare l'idea che, specie per i bambini e gli adolescenti, l'ambiente, gli stimoli e il livello di benessere siano dirimenti per il futuro. E, in ogni caso, esiste anche il presente a cui guardare, perché se a un individuo è stata corrotta l'infanzia, è inutile pensare che potrà essere riscritto più avanti.

L'infanzia non è risarcibile, mai. Uno stato industrializzato può definirsi anche civile soltanto in proporzione a quanto appiana le discrepanze fra le condizioni di partenza delle sue generazioni più giovani. Proprio in questo - si ha l'impressione sfogliando il documento - l'Italia perde terreno drasticamente.

L'atlante di Save the Children andrebbe adottato e discusso nelle scuole. Per iniziativa personale di qualche insegnante, s'intende. Che sia di matematica, latino o disegno tecnico non importa: le mappe tematiche hanno proprio la funzione di tradurre la complessità numerica in una percezione visiva quasi immediata, perfino emotiva. I ragazzi sono spesso sensibili a questo genere di illustrazioni, più che ad altre maggiormente discorsive.

Mostrare loro le mappe, a Lodi come a Vibo Valentia, nelle scuole elementari come nelle superiori, consentirebbe a molti di comprendere meglio quale posizione occupano nella geografia del nostro paese, meglio di sicuro che imparando a memoria elenchi sterili di regioni e province e cereali coltivati. Magari, la consapevolezza susciterà in alcuni un desiderio di compensazione, in un verso o in quello opposto, e magari, chissà, nel tempo questo loro desiderio aiuterà l'Italia tutta a non essere più chiazata di colori tanto diversi.

L'atlante dell'infanzia negata

la Repubblica GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 2015

MARINA CAVALLIERI

Li possiamo chiamare "bambini senza". Sono migliaia, ciascuno con la propria storia e identità, ma tutti uniti da un filo invisibile: sono senza mensa scolastica, senza libri e senza internet, non hanno cibo proteico e giochi a sufficienza, non vanno in vacanza, non invitano gli amici a casa, non festeggiano il compleanno. Per capire come molti di loro vivono basta sfogliare il sesto *Atlante dell'Infanzia (a rischio). Bambini senza. Origini e coordinate delle povertà minorili*, di Save the Children, l'organizzazione internazionale indipendente che dal 1919 si dedica a difendere i diritti dei bambini. Sono 200 pagine di analisi e dati, a cura di Giulio Cederna, con foto di Riccardo Venturi, da cui emerge una mappa spietata. Migliaia e migliaia di bambini, adolescenti e ragazzi (il capitale umano più prezioso che una società ha) stanno crescendo socialmente abbandonati, culturalmente trascurati, vittime del cinismo degli adulti. Si può partire dalla povertà per capire le nuove condizioni di vita, calcolando il progressivo impoverimento che c'è stato in questi anni in cui la crisi ha consegnato migliaia di minori a una zona grigia. A preoccupare, infatti, oggi non è solo la povertà assoluta, ma quella fascia sociale sempre più estesa fatta di famiglie che ogni giorno arrancano. Un minore su 10 è in povertà

assoluta (1.045.000 in totale), ma sono molti i "bambini senza": circa 1 su 20 non può fare affidamento su due paia di scarpe (uno per stagione), non riceve un pasto proteico al giorno o non possiede giochi. Quasi un bambino su 10 vive in famiglie che non possono permettersi di invitare a casa i suoi amici per giocare o per mangiare, di festeggiare il suo compleanno, di comprargli libri extrascolastici o abiti nuovi, né di farlo partecipare alle gite scolastiche. Un bambino su 7 non ha nemmeno a disposizione uno spazio per fare i compiti.

Così la scuola: dovrebbe essere il baluardo a difesa dei giovani, ma non riesce a fare da scudo e a mantenere le promesse di protezione e formazione. Per la scuola dell'infanzia spendiamo lo 0,46% del Pil, meno di un quarto dell'inarrivabile Svezia (1,85%), quasi la metà della Francia (0,70%) e assai meno della Spagna (0,65%). Per la scuola primaria ci fermiamo all'1,01%, meno della Francia (1,20%), della Spagna (1,15%), della Polonia (1,50%) e di tutti i principali Paesi europei. E le carenze iniziano anche prima. A livello nazionale la "presa in carico" da parte dello Stato dei bambini da 0 a 2 anni resta lontanissima dall'obiettivo europeo del 33% e veri e propri baratri sono le distanze territoriali, con tre regioni del Mezzogiorno inchiodate sotto il 5% (Calabria, Campania e Puglia) e quattro regioni del Centro-Nord sopra il 20%. I nostri sono anche bambini senza tempo pieno, una risorsa fondamentale perché alternativa alla strada nei quartieri difficili, ma garantita in media solo dal 30% delle classi della primaria. E nel 40% degli istituti scolastici principali non c'è il servizio mensa.

Bambini poveri anche in salute. L'Oms definisce l'obesità una vera e propria epidemia e in Italia il 30,7% dei bambini (pari a circa 2 milioni) sono in sovrappeso a causa della cattiva alimentazione, conseguenza della povertà. E poi i bambini senza cultura: quelli che non sono mai andati a teatro, al cinema, a vedere una mostra, un sito archeologico. I bambini che nel 2014 non hanno mai letto un libro sono circa il 64% dei minori presi in esame nella statistica di Save the Children. In totale sono circa 4.300.000 i minori vittime della deprivazione ricreativo-culturale. La povertà culturale è come quella economica, si trasferisce da una generazione all'altra: la classe sociale in Italia è un destino. È un quadro impietoso quello dell'*Atlante*, con alcune prospettive di cambiamento. «Nonostante tutti i "senza" dei bambini in Italia, registriamo qualche segnale in controtendenza», commenta Raffaella Milano, direttore Programma Italia di Save the Children. «La nuova legge di stabilità avvia una misura organica sulla povertà minorile e un fondo sperimentale per contrastare la "povertà educativa", quella che blocca sul nascere le aspirazioni, i talenti e le prospettive di futuro dei più piccoli. Sarà necessario, alla prova dei fatti, garantire vero rigore nell'attuazione e nella valutazione di queste misure, per non ripetere errori del passato».

Oltre un milione in povertà assoluta

Mancanza di servizi, case, spazi ricreativi.

Grasso: «A molti under 17 rubato il futuro»

la Repubblica GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 2015

di **Claudia Voltattorni**

Sono bambini «senza». Senza abbastanza cibo. Senza abbastanza scuola. Senza abbastanza vestiti e scarpe. Senza affetto e attenzione. Senza casa. Senza Stato né soldi. Un milione e 45 mila di loro è in uno stato di povertà assoluta. Ma sono anche bambini «troppo». Troppo soli. Troppo dimenticati. Troppo vittime dei grandi. Con troppa violenza intorno, troppa corruzione, illegalità e morte.

È impietosa la sesta edizione dell'Atlante dell'Infanzia (a rischio) realizzato da Save the Children e presentato ieri al Senato. Una fotografia dura sui bambini italiani, la loro condizione, economica e non solo. Duecento pagine di analisi e 62 mappe (anche online www.atlante.savethechildren.it).

«Leggerlo non può che provocare un sentimento di sconforto in ciascuno di noi» ha detto il presidente del Senato Piero Grasso. Duro già nel titolo, *Bambini senza. Origini e coordinate delle povertà minorili*, curato da Giulio Cederna con le immagini, spesso crude e dolorose, di Riccardo Venturi.

«Mi ha colpito la scelta del titolo — ha detto Grasso —, perché nell'immaginario collettivo ad una giovanissima vita spetterebbe il diritto di ave-

Le classi accorpate

Nella Locride ci sono minori che si alzano alle 5 per prendere il bus e raggiungere scuole molto lontane

re tutto, di non essere privato di alcune cose dal valore inestimabile come la speranza, la felicità, l'opportunità di coltivare i propri talenti e realizzare i propri sogni». Invece agli under 17 fotografati dall'Atlante manca tutto ciò, «a moltissimi è stato rubato il futuro», dalle mafie e dagli assassini per esempio, dice Grasso. Ma anche dalla mancanza di servizi, di famiglie (30mila i minori stranieri non accompagnati arrivati in Italia), di case adeguate (un minore su quattro abita in abitazioni fatiscenti), di spazi dove ritrovarsi, di scuole. «Troppi gli istituti chiusi per accorparli — sottolinea l'assessora regionale alla Scuola della Calabria Federica Roccisano —: nella Locride ci sono bambini che si alzano alle 5 per prendere il bus e andare a scuola a chilometri di distanza: non è così che si garantisce l'obbligo scolastico». E allora, «come fai a creare delle aspettative se gli chiudi la scuola?».

In tanti perciò la lasciano: la dispersione scolastica in Italia è intorno al 17%, con punte del 20% in Campania, del 24% in Sardegna e del 25% in Sicilia. E ancora una volta chi sta al Sud sta peggio. E lì, proprio nelle regioni del Sud, denuncia Linda Laura Sabbadini, direttrice del Dipartimento delle statistiche sociali dell'Istat, la situazione è più grave: «Meno bambini e quindi meno futuro, un impoverimento dato dalla crisi ma anche dall'emigrazione verso il Nord».

Dal 2009 l'Italia ha «perso» 75mila neonati. Ma, continua Alessandra Clemente, assessora ai Giovani del Comune di Napoli: «Il nostro Paese che perde dei figli è così grave che neanche la nostra lingua sa come definire questo fenomeno e io vedo troppi ragazzi che negli occhi non hanno un futuro ma hanno violenza nelle mani». E allora? «Seminare l'impegno e ricreare la speranza». Save the Children ci prova con i suoi «punti luce» e l'obiettivo di debellare la povertà educativa in Italia entro il 2030: già aperti 13 «punti» in 8 regioni, altri 3 apriranno domani. Già 4.500 ragazzi sono passati per questi centri socioeducativi: «C'è un'alternativa alla povertà e all'illegalità — dice Valerio Neri, direttore dell'associazione —: un cambiamento è possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inaugurazione nuovo punto luce a Sassari

18/11/2015

 di su Facebook

 di su Twitter


Venerdì 20 novembre alle ore 10:00 presso il Centro Ludico di Via King - ex scuola dell'infanzia, si svolgerà l'inaugurazione del Punto Luce di Sassari, progetto promosso da Save The Children Italia con il Comitato Provinciale UISP di Sassari e il Comune di Sassari.

I Punti Luce sono spazi ad alta densità educativa che sorgono in quartieri svantaggiati delle città. All'interno di questi spazi i bambini e le famiglie potranno usufruire gratuitamente di diverse attività: sostegno allo studio, laboratori artistici e musicali, gioco e attività motorie, promozione della lettura, accesso alle nuove tecnologie, educazione alla genitorialità, consulenze pedagogiche pediatriche e legali.

Questo il programma della giornata:

ore 10.00 intrattenimento di clownerie e giocoleria in attesa dell'arrivo degli invitati

ore 10.15 taglio del nastro

ore 10.30 reading letterario sul tema i diritti dei bambini interpretato dall'attrice Paola Dessi del "Teatro S'Arza"

ore 10.40 introduzione e saluti: Maria Pina Casula - Presidente UISP SASSARI

interventi istituzionali:

Nicola Sanna - Sindaco del Comune di Sassari

Elena Scanu - Save The Children Italia

Maria Vittoria Casu - Assessore Politiche Educative Giovanili e Sport del Comune di Sassari

Monica Spanedda - Assessore Politiche Sociali del Comune di Sassari

Parteciperanno:

Rita Paola Spanedda - Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo Monte Rosello Alto

Antonio Luigi Tedde - Dirigente Scolastico Circolo XII + XIII

Antonio Salvatore Mela - Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo Latte Dolce

Rappresentanti delle Associazioni del quartiere

Dopo il taglio del nastro e presentazione del progetto "Illuminiamo il futuro", sarà mostrata una piccola

sintesi delle attività che saranno realizzate nel Punto Luce nei prossimi mesi, coinvolgendo gli alunni di una

delle tre scuole del quartiere che sono state coinvolte nella fase di sensibilizzazione e promozione dell'iniziativa.

I bambini suddivisi in gruppetti da 4/5, seguiti ciascuno da un educatore, realizzeranno i seguenti laboratori:

a) SPAZI INTERNI:

laboratorio educazione alimentare e stili di vita

laboratorio educazione stradale

laboratorio "riuso, riciclo"

laboratorio giochi tradizionali

laboratorio lettura animata

laboratorio del movimento

b) SPAZI ESTERNI:

skate

pallacanestro

pallavolo

Consiglia **Condividi** 9 persone consigliano questo elemento.

0

1

G+1

Tweet

Nulla sarà come prima dopo le stragi di Parigi
Ecco come ricominciano i grandi campionati
d'Europa: timori, misure di sicurezza, speranze

UN CALCIO ALLA PAURA

In serie A, metal detector mobili negli stadi
Il Viminale: «C'è attenzione, ma non allarme»

di Fabio Massimo Splendore
ROMA

«Non giocare partita, Allah è grande». Il giorno dopo viene divulgata la telefonata che ha raggiunto martedì sera intorno alle 20 un commissariato di Polizia a Bologna e che l'intelligence della Questura ha valutato in modo da tale da non ritenere di dover cancellare la gara Italia-Romania, regolarmente giocata 45 minuti dopo. Una voce italiana con accento straniero. La Procura di Bologna ieri ha aperto un fascicolo sul fatto per procurato allarme e lo ha affidato al gruppo anti-terrorismo coordinato dal procuratore aggiunto Valter Giovannini. E' un dato di fatto, una conferma che attorno al calcio, in quanto momento di aggregazione - come un concerto, come un centro commerciale - vada alzato il livello di vigilanza perché l'idea che gli stadi pieni siano tra i possibili bersagli degli atti terroristici jihadisti è nei fatti di cronaca degli ultimi cinque giorni: dal tentativo non riuscito dei kamikaze di entrare nello Stade de France la drammatica sera degli attentati a catena, fino alla decisione di non giocare Belgio-Spagna a Bruxelles e Germania-Olanda ad Hannover martedì sera per rischio di attentati. E alla telefonata di Bologna.

SI RIPARTE. Il campionato di A riaccende i motori in questo clima. Le indicazioni, a livello più generale, sono passate

attraverso le parole delle più alte autorità del nostro Paese: massima allerta sì, controlli peculiari, ma nessuna rinuncia alla propria vita di tutti i giorni,

**Elevati i controlli
nessun rischio
specifico segnalato
I club: «Massima
collaborazione»**

alle proprie libertà personali, le prime cose che questi terroristi vogliono condizionare. L'opera più importante dovrà farla l'attività di intelligence. L'attenzione da rivolgere ad uno stadio è la stessa che può toccare un centro commerciale, un

concerto. E quindi ragionevolezza, non strategia del terrore fine a se stessa. Detto questo è chiaro che il momento richiederà controlli più rigidi, perquisizioni serrate, più personale a presidiare le aree attorno agli stadi, massima attenzione all'individuazione di eventuali sospetti mischiati tra la folla. Dalla Assemblea della Lega di A di Milano, il numero uno di via Rosellini Beretta ha parlato di «controlli più elevati nei big match, di massima collaborazione, ancora più forte di sempre, e di canali aperti con il Viminale», il presidente del Genoa Enrico Preziosi ha par-

lato così. «Come ha detto qualcuno, siamo in guerra e dovremo accettare minore libertà di azione. Ci dovrà essere un incontro con il ministro Alfano. Le forze dell'ordine ci chiederanno delle cose e noi ci metteremo a disposizione. Il problema è che non tutti i nostri stadi rispondono ai minimi di sicurezza e dovranno assolutamente migliorare».

LA CIRCOLARE DI PANSÀ. Si ricomincerà dalla circolare che il capo della Polizia Alessandro Pansa ha firmato a inizio settimana per i Prefetti e i Questori, in cui si parla della necessità di mettere in campo «massima attenzione e vigilanza» su tutti quegli eventi dove «è previsto un significativo afflusso di persone»: quindi «di natura culturale, religiosa e anche di carattere sportivo». «Attenzione massima, ma non allar-

me». I controlli tarati sulle problematiche connesse ai tifosi andranno rimodulati «con occhio diverso rispetto a quello ordinario». La circolare spiega anche che segnalazioni di rischio specifico sui nostri stadi, al momento non ci sono. E che qualsiasi eventualità in tal senso verrà valutata per introdurre strumenti di controllo sempre più raffinati. A Roma e non solo già da questo turno di campionato si partirà con i metal detector portatili, che sono previsti per legge ma in tempi "normali" non vengono usati. Si giocherà in Francia, blindatissimo il Clasico al Bernabeu, ma anche la Liga scenderà in campo. Il calcio riparte. Perché lo sport è pace e vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

GIOVEDÌ
19 NOVEMBRE
2015

L'Europa unita sul campo:

«Avanti, si gioca»

● Impianti superblindati ma niente stop a campionati e coppe internazionali
La Uefa: «Garantiremo la sicurezza»

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

Giulio Saetta
@giuliosaetta

Non è proprio il caso di dire «show must go on» vista la drammaticità del momento. Ma un più sobrio «life must go on» sì, la vita va avanti: si gioca. Che è poi la linea tracciata dalla Francia: avanti «per non fare il gioco di questi barbari». È Porgoglio scritto nel Dna transalpino che si legge tra le righe social del centrocampista dell'Inter Geoffrey Kondogbia, il quale rispondendo alle domande dei tifosi nerazzurri ha twittato: «È un momento difficile, ma siamo un grande Paese e ne usciremo

tutti insieme». L'Europa capisce, e obbedisce.

IL NODO TRASFERTE «Il programma va avanti come previsto» ha infatti assicurato ieri un portavoce dell'Uefa, aggiungendo che si «sta lavorando a stretto contatto con i club che giocano in casa e con le autorità locali per attuare tutte le misure necessarie al fine di garantire la sicurezza di tutti coloro che sono coinvolti». Così, le partite di Champions ed Europa League della prossima settimana si disputeranno a dispetto dell'altissimo rischio terrorismo, demandando alle autorità competenti la gestione delle trasferte ospiti. Una patata bollente che

passa di mano in mano a ministri degli Interni, prefetti e capi della Polizia dei singoli Stati. E a proposito di Nazionali, ieri il leader della Lega Nord Matteo Salvini su Facebook ha criticato cori e fischi durante il minuto di silenzio prima di Turchia-Grecia: «Dopo i vergognosi fischi allo stadio di Istanbul contro i morti di Parigi, la Turchia do-

vrebbe essere esclusa da tutte le competizioni sportive, a partire dagli Europei di Francia 2016». Da Ankara hanno spiegato che la gente ha usato il minuto per un canto antiterrorista ma anche per protesta per la mancata attenzione dopo gli attentati di Ankara a presunta firma Isis.

BUNDES BLINDATA Mentre da noi l'Assemblea straordinaria della Lega di Serie A ha osservato un minuto di raccoglimento e il presidente Beretta ha parlato di ulteriore sensibilizzazione degli steward negli stadi, in Germania «si gioca come previsto». A confermarlo è Reinhard Rauball nella doppia veste di presidente della Lega calcio e numero uno del Borussia Dortmund, che domani andrà ad Amburgo per la 13ª di Bundesliga. Sabato in programma il big match Schalke-Bayern Monaco, e diversi club hanno già confermato che le misure di sicu-

rezza saranno rafforzate, senza specificare quali.

EL CLÁSICO DRACONIANO Misure «draconiane» ha rilanciato ieri il ministro degli Interni spagnolo Jorge Fernandez Diaz a proposito del Clásico Real-Barcellona di sabato. In un Santiago Bernabeu superblindato, il pubblico sarà filtrato da un triplice anello di sicurezza. Già nei prossimi giorni saranno chiusi i tombini delle strade attorno allo stadio e controllate le auto parcheggiate nella zona, che sarà pattugliata con cani capaci di fiutare la presenza di ordigni. Olfatto che non difetta certo nemmeno alle api che – secondo recenti sperimentazioni statunitensi e britanniche – debitamente addestrate sono in grado di rilevare la presenza di sostanze esplosive e sventare attentati terroristici. Perché in guerra ogni mezzo è lecito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calci di terrore SANGUE E PROPAGANDA IL PALLONE PER IL CALIFFO

LO STRANO **LEGAME** TRA L'ISIS E IL GIOCO PIÙ BELLO DEL MONDO
PRIMA AMORE E ORA ODIO, PERCHÉ ALLONTANA DALLA **JIHAD**
E NON MANCANO I GIOCATORI «**CONVERTITI**» AL KALASHNIKOV

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

IL RACCONTO di FILIPPO CONTICELLO

@filippocont

I soldati del Califfo volevano profanare il tempio: a Parigi, nella notte infernale di venerdì, quella cosa sconosciuta e terribile chiamata Isis ha colpito per la prima volta nel cuore del gioco. Allo stadio, luogo di aggregazione enorme e difficile da difendere, obiettivo perfetto per una strage. Ma, soprattutto, simbolo potente: come il teatro Bataclan e i ristoranti della felice movida parigina, il calcio rappresenta ciò che siamo. Ciò che ci piace fare ed essere. Ciò che i jihadisti vorrebbero cancellare dalla storia. Sono minacce globali e negli ultimi

giorni hanno fatto tremare Bruxelles e Hannover: la sospensione di due amichevoli prestigiose, Belgio-Spagna e Germania-Olanda, conferma come questo sport, il più popolare e amato, sia nel mirino come mai prima d'ora. Del resto, c'è uno strano filo teso tra Stato Islamico e pallone, un legame controverso e misterioso che spesso dipende solo dagli umori dei luogotenenti sul campo: un tempo per qualcuno era amore, adesso è soprattutto odio. Solo un gioco da miscredenti che allontana dalla Jihad. Così, dal Califfato sono piovute notizie - difficilmente verificabili e da prendere con le pinze - sulle violenze per chi cedeva alla passione. Dalle esecuzioni irachene per chi vedeva il Mondiale al massacro pubblico, a gennaio, di 13 adolescenti «colpevoli» di seguire

Iraq-Giordania di Coppa d'Asia. Un 16enne palestinese sopravvissuto ad aprile alla mattanza nel campo profughi di Yarniuk, alle porte di Damasco, ha dato i dettagli di una tante atrocità: «Due miliziani giocavano a calcio con una testa decapitata». Al confronto, sembrano poca cosa le 80 frustate promesse a chi veniva beccato a vedere l'ultimo Clasico di Spagna.

IL TAGLIAGOLE *Osama, oh, oh/ Osama, oh, oh, oh, oh/ He comes from Taliban/ He is an Arsenal fan*: certi tifosi creativi avevano trasformato *Volare* in un coretto bizzarro su quel cuore Gunner di Bin Laden. Già nel 2007 avevano accusato Al Qaeda di voler colpire negli stadi, soprattutto quelli di Chelsea e Manchester United, ma tutto sembra terribilmente più reale da quando domina la scena il Califfo. Un terrorista dal piede educato, narra la leggenda: tra le poche cose che si fanno di Abu Bakr al-Baghdadi è che a inizio anni Novanta giocava, e piuttosto bene, accanto a una moschea di Baghdad. «Era il nostro Messi», ha raccontato un amico del quartiere. Il suo tagliagole più sanguinario, quel Jihadi John che sarebbe stato ucciso dagli americani, sul diario delle elementari scriveva come ogni bambino felice: «Quando avrò 30 anni, farò gol in Premier League». Tifoso dello United, adorava Giggs, sognava Beckham e, invece, è finito a sgozzare occidentali in tuta nera davanti a una telecamera.

PROPAGANDA La nuova Guerra Santa pesca nella rabbia e nell'esclusione sociale, ma non mancano certi strani percorsi. Sportivi con buona prospettiva convertiti al kalashnikov. Gente come Nidhal Selmi, terzino sinistro dell'Etoile du Sahel, uno dei migliori talenti di Tunisia: ha preso un biglietto di sola andata per la Siria. Oppure Kreshnik Berisha, dilettante di origine kosovara e primo tedesco sotto processo per aver aderito all'Isis: il fatto brucia anche perché il ragazzo era cresciuto nel Maccabi Francoforte, la più grande squadra ebraica del Paese. Più misteriosa la storia di Burak Karan, centrocampista tedesco di origine turca e trafila nelle nazionali giovanili con Boateng e Khedira. A 20 anni ha mollato il campo e si è dedicato con più passione al Corano: pare che sia partito spinto dai video dei massacri di Assad ed è morto in circostanze poco chiare al confine turco-siriano. Certo, il calcio, con la sua forza planetaria, può diventare propaganda formidabile. Pericolosa se rimpallata da certe leggerezze sui social: un anno fa un miliziano misterioso, nome di battaglia Abu Issa al-Andalusi, invitava alla Jihad vantando di aver diviso lo spogliatoio con Ronaldo. Sul web il folle passaparola aveva trovato il colpevole nel povero Lassana Diarra, musulmano praticante e uomo di pace. Subito smentita la calunnia, poi il tempo ha regalato al francese la terribile beffa: sua cugina è stata uccisa venerdì negli attacchi di Parigi. Le indagini dicono pure che gli estremisti pescano spesso tra le anime più deboli e manipolabili nei campetti di periferia. Ma questo è il gioco con cui l'Occidente professa la sua identità e trova impensabili anticorpi. A ovest di Londra, ad esempio, è nata una squadra che riconcilia col mondo: il Tuff FC riscopre con lo sport l'identità *british* di giovani musulmani sedotti da qualche imam farneticante. Sol Campbell, Yaya Toure e Nasri hanno benedetto l'iniziativa, Obama ha perfino invitato la squadra alla Casa Bianca: sa che il terrore va a preso a calci.

CALCIO E SICUREZZA

Disposta sorveglianza speciale per Juve-Milan e tutti i match di cartello

— Il calcio italiano si prepara a tornare in campo e si mantiene in stretto contatto con l'Osservatorio del Viminale per le manifestazioni sportive per valutare eventuali situazioni di particolare rischio. «Allo stato non ci sono segnalazioni



particolari - ha detto Maurizio Beretta, presidente della Lega Serie A - C'è una ulteriore sensibilizzazione degli steward negli stadi e ci saranno necessariamente controlli più stringenti nelle partite di cartello». La prima è dopodomani: a Torino si gioca Juve-Milan.

l'Unità
Giovedì, 19 Novembre 2015

Il corsivo

Pierluigi Pardo



Ma allo stadio io non rinuncio

Non so quale sia il modo migliore per onorare le vittime di Parigi e quelle di tutti i bombardamenti. Non so quasi nulla di questa storiaccia, ma allo stadio noi c'andiamo, sia chiaro. Non solo perché per quelli come me la partita è lavoro, e quindi non ci sono alternative, ma soprattutto perché è uno dei piaceri più rassicuranti e pop, uno dei riti naturali che si tramandano di padre in figlio. Come bere o respirare. E una partita senza tifosi non ha alcun senso. Però,



inutile nascondertelo, sarà diverso. In tribuna avremo uno spettatore in più, tremendo e non invitato: la paura. C'è di mezzo Parigi, dove la tragedia è stata evitata grazie a uno steward attento diventato eroe. Bruxelles, con Belgio-Spagna cancellata perché la polizia aveva cose più importanti da fare e ancora Hannover con il clamoroso falso allarme di Germania-Olanda. Scenario nemmeno troppo

sorprendente, purtroppo. Il calcio è troppo grande per rimanere fuori dallo sporco del terrore. Gigantesca massa di persone, simbolo del mondo globalizzato, amato a qualsiasi latitudine, luccicante universo mediatico con le sue continue dirette tv. La testa in queste ore può andare lontano. Scenari apocalittici ai quali è meglio non pensare. Continuiamo a fare quello che abbiamo sempre fatto (e che ci viene pure piuttosto bene): vivere e godere delle gioie del pallone e della vita, consapevoli che questo pezzo di mondo, con la sua democrazia imperfetta e le sue libertà parziali sia comunque il posto migliore dove vivere.

E che certe risse tra tifoserie, certi ululati razzisti, certe polemiche becere, in un momento come questo potrebbero sembrarci ancor più vuote, stonate e imperdonabili.

l'Unità

Giovedì, 19 Novembre 2015

La May con Roma 2024: «E' fantastico»

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

● L'ex iridata, che curerà i rapporti con gli atleti, oggi sarà a Praga nella nuova veste «Voglio i Giochi per i sogni di mia figlia»

Dalle stoccate di Diana Bianchedi ai salti di Fiona May. Roma 2024 cala la sua copia d'oro. Largo agli atleti, dunque, la parola d'ordine. Ed è proprio dei rapporti con gli atleti che si occuperà la due volte campionessa del mondo del lungo. Le due campionesse saliranno oggi pomeriggio la scaletta dell'aereo per Praga, dove si riuniscono i comitati olimpici europei. La fioretista è soddisfatta per la due giorni con il Cio a Losanna che ha segnato il suo debutto in-

ternazionale: «Il nostro progetto è stato molto apprezzato».

MULTICULTURALITA' Ieri Fiona, che è membro di giunta Coni, ha pronunciato le sue prime parole da «ambasciatrice» olimpica: «Sapere di entrare a far parte di questa squadra è fantastico». Per la May la sua nomina è la dimostrazione che oggi c'è un'altra Italia: «Penso che questo Paese e in particolare la città di Roma abbiano bisogno di mostrare al mondo



L'ex iridata Fiona May, 45 anni

quanto sia diventata multirazziale e quanto la gente sia aperta nei confronti di tematiche come l'immigrazione e la parità di genere». La saltatrice ha anche scelto una specie di guida per il suo nuovo incarico: «La mia bibbia è "With Winning in Mind" di Lanny Bassham, oro alle Olimpiadi del '76 nel tiro a segno. È un insieme di propositi per fare sempre meglio e centrare ogni obiettivo. Quello che Roma deve fare». Fiona ha anche una specie di dedica per la sua figlia maggiore che ha cominciato con l'atletica: «Per lei e per tutti i giovani atleti come lei, voglio l'Olimpiade a Roma».

© RIPRODUZIONE INDEBITATA
v.p.

OLIMPIADI 2024

Fiona: Roma un'occasione per i giovani

«La città vuole mostrare i suoi valori multiculturali»

28

CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

Fiona May dal ruolo di stella dell'atletica ad ambasciatrice dello sport olimpico italiano nella squadra del Comitato Roma 2024.

«Sono nata nel Regno Unito, ho origini giamaicane, sono cittadina italiana e attualmente vivo in questo splendido Paese. In più, ho girato tutto il mondo e conosciuto tantissimi atleti di tutte le nazionalità. Interpreto praticamente il simbolo della multiculturalità e spero di portarla anche all'interno di Roma 2024. Attualmente, grazie all'impegno che ho preso con la Federcalcio, mi occupo dei progetti di integrazione, cercando di favorire la crescita culturale di adde-
tetti ai lavori e degli appassionati e lavoro per sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della lotta alle discriminazioni. Penso che questo Paese e in particolare questa città abbiano bisogno di mostrare al mondo quanto sia diventata multirazziale e quanto la gente sia aperta nei confronti di tematiche come l'immigrazione e la parità di genere. Ne hanno bisogno i giovani e ne hanno bisogno anche gli adulti di dare una scossa alle proprie idee. Per questo credo che lo sport e gli eventi come le Olimpiadi possano fare tanto. Olimpiadi a Roma, una nuova sfida.

«In questo periodo per alcuni credere che Roma ce la possa fare è difficile. Roma è una città splendida che ha tanto da dare. Per questo, per la bellezza che offre ai nostri occhi tutti i giorni, dobbiamo rimetterci in moto e le Olimpiadi e le Paralimpiadi sono un'occasione unica per i ragazzi e i bambini di oggi. Se ne gioverebbe l'intera società».

Lei ha due bimbe piccole, cosa le racconta delle Olimpiadi?

«La più grande ha 13 anni e ha iniziato ora a fare atletica. Lei ha letto molto su di me e ogni tanto mi chiede: "Mamma, come è stato fare un'Olimpiade?" E le brillano gli occhi, non vede l'ora di poterla vivere anche lei. Per lei e per tutti i giovani atleti come lei voglio le Olimpiadi a Roma»



Fiona May, 45 anni GETTY

Che cosa ricorda delle Olimpiadi nelle quali ha gareggiato?

«L'immensità del Villaggio Olimpico e i colori, tanti colori. Ricordo la gioia, ma anche la paura di affrontare una gara. A Seul, nel 1988, ero giovanissima. Mi è bastata una stretta di mano da parte di altri campioni e il sorriso degli allenatori per sentirmi parte di questo "Club dei migliori". È stata questa sensazione a riempirmi di forza e a superare le emozioni per gareggiare. A casa ho un libro, che considero la mia bibbia, "With Winning in Mind" di Lanny Bassham un campione di tiro a segno, medaglia d'oro alle Olimpiadi del '76. Me lo ha regalato lui di persona e per me è un insieme di propositi per fare sempre meglio e per trovare la forza di centrare ogni obiettivo. Quello che Roma deve fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Platini sospeso ma non si ferma «Resto candidato»

● Confermati 90 giorni per Blatter e Michel:
«Ora posso ricorrere al Tas, indipendente»

Alessandro Grandesso

PARIGI
@agrandesso

Si complica la posizione di Michel Platini. Il ricorso contro la sospensione di 90 giorni sentenziata l'8 ottobre dal Comitato etico Fifa, è stato bocciato ieri in appello. Anche a Sepp Blatter. Il presidente uscente del massimo organo calcistico però non è candidato alla propria successione, mentre Platini aspira sempre a vincere le elezioni del 26 febbraio. Per questo, il numero uno dell'Uefa annuncia una nuova battaglia, stavolta al Tribunale Arbitrale dello Sport di Losanna, ultima spiaggia per sbloccare una situazione che, per l'ex amico di Blatter, deriva da una precisa strategia messa in atto dalla Fifa per farlo fuori.

DUBBI Platini lo ribadisce in un duro comunicato, diffuso un'ora dopo l'annuncio del Comitato d'appello: «Questa decisione - scrivono gli avvocati dell'ex fantasista della Juve - non è una sorpresa. Anzi, era attesa e conferma che la Fifa, attraverso i suoi organi, conduce contro Platini un'istruttoria a senso unico, iniqua e parziale, violando ripetutamente i suoi diritti di difesa». In effetti, dubbi su alcune incongruenze della procedura disciplinare contro il francese, li aveva docu-

mentati il quotidiano Libération nei giorni scorsi, ricordando la tempistica sfasata dell'indagine che ha portato alla squalifica. Platini è stato interrogato il primo ottobre dalla relatrice Allard. Gli fu chiesto di fornire documenti contabili entro il 7 per provare la liceità del versamento di 1,8 milioni di euro incassato nel 2011, per consulenze svolte per Blatter tra il 1999 e il 2002. Pagamento interpretato come un atto di corruzione. Il francese

ha presentato tutto il 6, ma già il 5, al Comitato era giunta la raccomandazione di sospensione, formalizzata l'8, su un dossier incompleto.

TASSE Lo stesso comitato avrebbe riesaminato la sospensione, in base ai documenti forniti da Platini, solo il 20 ottobre. E ribadendo la sospensione, comunicata all'interessato venerdì 23 alle 18, facendo sfumare nel week end le 48 ore dell'eventuale ricorso. Una situazione ripetutasi ai primi di novembre,

quando la Allard, sempre secondo Libération, ha inviato a Platini una richiesta integrativa sulla consulenza incriminata, basata su 72 domande, a cui rispondere entro 48 ore. Il tutto senza mai prendere in considerazione la dichiarazione dell'ex direttore finanziario Fifa che spiegava la legalità del pagamento del 2011, approvato da Blatter, e per cui furono versati anche i contributi. Sulla fattura, Platini inoltre ha pagato regolarmente le tasse.

LA CHIAVE
**Secondo gli avvocati
si tratta di un «atto
frutto di una
istruttoria iniqua»**

**Michel è sereno:
«Ora ricorrerò a un
tribunale fuori dai
giochi elettorali»**

SOLLIEVO Nel frattempo, la scorsa settimana, il comitato elettorale della Fifa ha ufficializzato i candidati per le elezioni: il segretario Uefa Gianni Infantino, il magnate sudafricano Tokyo Sexwale, l'ex funzionario Fifa Jerome Champagne, il principe giordano Ali e lo sceicco del Bahrein Al-Khalifa. Non Platini, in attesa dell'esito dell'appello giunto ieri. Esito negativo accolto alla fine quasi con sollievo dal presidente Uefa: «Questa decisione ha il grande merito di permettermi di essere giudicato da un tribunale indipendente che non subisce le pressioni della Fifa ed è fuori dal contesto elettorale». Platini si dice sereno e determinato. Nei corridoi del tribunale di Losanna però rischierà di incrociare anche Blatter che a sua volta ha presentato ricorso «per difendere la sua reputazione».

Doping biathlon Ferrari e i Taschler rinviati a giudizio

● L'accusa: quei dialoghi si riferivano all'uso di epo
Pure la Wada si costituirà parte civile nel processo

Valerio Piccioni

Michele Ferrari, lo storico preparatore di Lance Armstrong, il «dottor Mito», inserito dalla Wada, l'agenzia mondiale antidoping, fra i medici e i preparatori «infrequenti» pena la squalifica, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di aver violato la legge antidoping 376, favorendo il doping del biatleta Daniel Taschler fra il 2010 e il 2011. Anche l'atleta andrà a processo con il padre Gottlieb, bronzo a Calgary '88 e vicepresidente (autosospeso) della federazione internazionale, davanti al giudice Carlo Busato. Il gip Walter Pelino ha accolto dunque la richiesta formu-

lata dal pm Giancarlo Bramante, lo stesso che ha indagato sul doping di Alex Schwazer. Nel processo si costituirà parte civile anche la Wada.

DA PADOVA A BOLZANO Sono state alcune intercettazioni, telefoniche e ambientali, ad aprire l'inchiesta su Ferrari e i due Taschler. Un materiale che era venuto a galla con la maxi-inchiesta di Padova (quella che ha aiutato l'Usada a incastrare Armstrong, ma che misteriosamente non riesce ancora a tagliare il traguardo della chiusura indagini) e che era stato stralciato a Bolzano per competenza territoriale, visto che l'ipotesi di reato si concentra su Anterselva, la valle del biathlon, dove si svolse il primo incontro fra medico e atleta. Il pm Bramante, dopo aver ereditato

la documentazione, ha ordinato nuove perquisizioni e sequestri, concludendo con la richiesta di rinvio a giudizio per Ferrari anche per violazione della professione di farmacista e commercio abusivo di farmaci effettuato sul camper in cui il medico incontra i suoi clienti-atleti.

L'ALTRO TELEFONO Secondo la ricostruzione dell'accusa, sarebbe stato papà Taschler a segnalare il figlio a Ferrari. Alcuni passaggi delle intercettazioni hanno spostato l'ago dalla parte del rinvio a giudizio. A un certo punto, Daniel intrattiene una conversazione ambigua con Ferrari: «In vena? «In vena». «1000 sempre?». «Sempre 1000». Per il pm si tratta di unità di misura delle dosi di epo. Inoltre lo stesso medico sugge-

risce all'atleta di procurarsi un'utenza telefonica diversa per le loro conversazioni: «Perché se usi il tuo telefono poi con quella scheda ti possono rintracciare». Gottlieb Taschler ha però sempre smentito la ricostruzione: «Mai mandato mio figlio a doparmi, non ho mai lontanamente immaginato presunte attività illecite poste in essere dal dottor Ferrari nei confronti di Daniel».

CONI E TAR La vicenda penale aveva portato anche all'apertura del fascicolo sportivo presso la procura antidoping del Coni con l'interrogatorio di Daniel Taschler, mentre Ferrari non si era presentato all'audizione. E proprio in questi giorni è attesa la decisione del Tar del Lazio sul ricorso del medico contro l'iniziativa decisa ormai nel lontano 2002 dalla Federciclismo. Inibizione a vita emanata poi dal-

l'Usada nelle conclusioni del caso Armstrong. Armstrong che è stato senza dubbio l'atleta più celebre preparato da Ferrari: un rapporto illustrato anche dal film «The Project», di cui i legali del medico avevano chiesto (senza ottenerlo) il ritiro dalle sale. Stavolta, però, sarà il dottor Mito a doversi difendere davanti al giudice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lega Pro. L'avversario va ko e il bomber la calcia fuori

Il calcio per fortuna non è fatto solo di violenti e genitori ultra, ma anche di storie di fairplay come questa che arriva dal campionato Under 17 di due club di Lega Pro, Lupa Castelli Romani e Foggia Calcio. Nel match di sabato scorso l'attaccante del Foggia Pipoli, dribbla tutti e l'ultimo avversario gli cade davanti e si infortuna proprio mentre sta per andare in gol. Dalla panchina il mister rossonero, Costanzo Palmieri, ordina al suo allievo di buttare fuori la palla: Pipoli non ci pensa un attimo, palla fuori e tutti a soccorrere l'avversario. Il pubblico romano si alza in piedi: applausi a scena aperta a Pipoli e a tutto il Foggia. La panchina della Lupa Castelli si alza e va a congratularsi con la panchina rossonera. Il risultato? Non ha importanza. Questo è il calcio che ci piace.



Giovedì
19 Novembre 2015

LPN-Roma, nel pomeriggio fiaccolata per campo di calcio Corviale

LaPresse

Roma, 19 nov. (LaPresse) - 'Le luci di Corviale, fiaccolata contro ogni mafia e illegalità'. Con questo slogan, dopo l'incendio che ha danneggiato il cosiddetto 'campo dei miracoli', si sono dati appuntamento, oggi alle 17.30, i ragazzi e le ragazze del 'calcio sociale', nel quartiere Corviale, alla periferia sud ovest di Roma. L'impianto sportivo, colpito da un rogo di origine dolosa nella notte del 13 novembre, rappresenta un importante punto di aggregazione, sport e legalità in uno dei quartieri romani ad alto tasso di degrado e criminalità. "Non sappiamo chi sia stato - dice Massimo Vallati, responsabile della struttura -, ma abbiamo consegnato alla polizia un filmato ripreso dalle telecamere di sorveglianza nel quale si vede una persona incappucciata e non riconoscibile che appicca il fuoco". (Segue). alm/scp 190910 Nov 2015

Roma, 19 nov. (LaPresse) - La fiaccolata partirà dalla sede del municipio XI, in via Mazzacurati 73, per arrivare all'impianto poco distante. Tante le adesioni all'iniziativa: dalla Regione Lazio, al municipio, dalle associazioni Libera e Da Sud alle Acli, la Cgil e la Uisp (Unione italiana sport per tutti). Il 'calcio sociale' è una nuova tipologia di calcio, "aperta a tutti e basata su regole volutamente reinterpretate e fuori dalla logica comune e dallo straordinario impatto sociale", scrivono i promotori sul sito della struttura. Il campo di Corviale è costruito con materiali ecosostenibili e tecniche all'avanguardia: legno, argilla, canapa, canniccio, pannelli solari, geotermia. alm/scp 190912 Nov 2015

REDATTORE SOCIALE

Salute mentale, la danza che cura e aiuta a comunicare

Si chiama "Danziamo in Libertà" ed è il progetto di Uisp Solidarietà Firenze contro il disagio mentale. Gli utenti del Centro di salute mentale impareranno a ballare

18 novembre 2015

FIRENZE - Si chiama "Danziamo in Libertà" ed è il progetto di Uisp Solidarietà Firenze contro il disagio mentale. A partire dal 20 novembre e per tutto il mese di dicembre sono previsti alcuni appuntamenti per gli utenti della Salute mentale adulti del Q4 (Centro diurno Busillis). L'iniziativa è organizzata in collaborazione con Centro diurno Busillis, Associazione Vivere in libertà e Azienda Sanitaria Firenze. Il progetto, finanziato da Cesvot attraverso il bando 'Sviluppo e promozione territoriale del volontariato', si propone di sviluppare abilità motorie, autonomia e socializzazione negli utenti del centro per il mantenimento di una buona condizione psico-fisica e sociale.

Danzare è un'attività che coinvolge tutti i sensi, stimola la ricerca di un ritmo interiore, favorisce il gioco ed il divertimento libero con la musica ed il proprio corpo creando nuovi terreni di comunicazione con gli altri. La danza è quindi un mezzo di socializzazione ed integrazione. Permette infatti di creare un ambiente educativo e creativo nuovo dove l'espressione corporea al fine di poter comunicare con i propri sentimenti e le proprie emozioni.

© Copyright Redattore Sociale

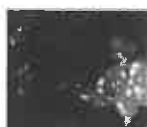
Ti potrebbe interessare anche...



"Vorrei la carrozzina da ballo". La sfida del disabile ballerino
Notiziario



La danza come terapia: a festival di Venezia la vita straordinaria di Maria Fux
Notiziario



La danza per scoprire se stessi e gli altri: a Venezia "Dancing with Maria"
Multimedia



"Parkinson", la danza struggente di padre e figli per raccontare il morbo
Notiziario



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze ■■■

[Volontariato]

Non-profit in provincia di Firenze

“Danziamo in libertà” con Uisp

Un progetto contro il disagio mentale

“Danziamo in Libertà” è il progetto di UISP Solidarietà contro il disagio mentale. A partire dal 20 novembre e per tutto il mese di dicembre sono previsti alcuni appuntamenti per gli utenti della Salute mentale adulti del Q4 (Centro diurno Busillis). L'iniziativa è organizzata in collaborazione con Centro diurno Busillis, Associazione Vivere in libertà e Azienda Sanitaria Firenze.

Il progetto, finanziato da Cesvot attraverso il bando 'Sviluppo e promozione territoriale del volontariato', si propone di sviluppare abilità motorie, autonomia e socializzazione negli utenti del centro per il mantenimento di una buona condizione psico-fisica e sociale.

Danzare è un'attività che coinvolge tutti i sensi, stimola la ricerca di un ritmo interiore, favorisce il gioco ed il divertimento libero con la musica ed il proprio corpo creando nuovi terreni di comunicazione con gli altri.

La danza è quindi un mezzo di socializzazione ed integrazione. Permette infatti di creare un ambiente educativo e creativo nuovo dove l'espressione corporea al fine di poter comunicare con i propri sentimenti e le proprie emozioni.

Per informazioni:

UISP Solidarietà

Via Bocchi,32 - 50126 Firenze

Tel. 055.6583523 - 6583556

Fax 055.685064

e-mail: solidarieta@uispfirenze.it

18/11/2015 17.15

Non-profit in provincia di Firenze

intoscana.it

“DANZIAMO IN LIBERTÀ” CON UISP UN PROGETTO CONTRO IL DISAGIO MENTALE



Il progetto finanziato dal Cesvot ha come obiettivo sviluppare abilità motorie, autonomia e socializzazione

Danzare è un'attività che coinvolge tutti i sensi, stimola la ricerca di un ritmo interiore, **favorisce il gioco ed il divertimento libero** con la musica ed il proprio corpo creando nuovi terreni di comunicazione con gli altri.

La danza è quindi **un mezzo di socializzazione ed integrazione**. Permette infatti di creare un ambiente educativo e creativo nuovo dove l'espressione corporea al fine di poter comunicare con i propri sentimenti e le proprie emozioni.

E' proprio da questi presupposti che nasce il progetto di **UISP Solidarietà contro il disagio mentale “Danziamo in Libertà”** . A partire dal 20 novembre e per tutto il mese di dicembre sono previsti alcuni appuntamenti per gli utenti della **Salute mentale adulti del Q4** (Centro diurno Busillis). L'iniziativa è organizzata in collaborazione con **Centro diurno Busillis, Associazione Vivere in libertà e Azienda Sanitaria Firenze**.

Il progetto, finanziato da Cesvot attraverso il bando '**Sviluppo e promozione territoriale del volontariato**', si propone di sviluppare abilità motorie, autonomia e socializzazione negli utenti del centro per il mantenimento di una buona condizione psico-fisica e sociale.

Per informazioni:

UISP Solidarietà

Via Bocchi,32 - 50126 Firenze

Tel. 055.6583523 - 6583556

solidarieta@uispfirenze.it

18/11/2015

OGGI IN ALTO ADIGE

ANSA

(ANSA) - BOLZANO, 19 NOV - Avvenimenti previsti per oggi, giovedì 19 novembre, in Alto Adige. BOLZANO - Fiera ore 10.00. Apertura Fiera d'Autunno, Biolife e Nutrison. (Fino al 22 novembre). BOLZANO - Università ore 8.30. Convegno Giovani e patriottismo in Alto Adige. BOLZANO - Palazzo Widmann, cortile interno ore 09:00. Convegno su "Intrecciare legami familiari nelle storie adottive". Organizza ripartizione politiche sociali. Con ass. Stocker. NALLES - centro formazione Lichtenburg ore 09:00. Giornata educazione permanente in lingua tedesca. BOLZANO - sala stampa palazzo Widmann ore 10:00. Conferenza stampa su stato di attuazione della riforma "La buona scuola". Con ass. Achammer. MERANO - Castello Principesco, via Galilei ore 10:30. Conferenza stampa per presentazione Mercatini di Natale 2015. BOLZANO - Fiera "Entertainment Tower" ore 11:00. Consegna certificati audit "famigliaelavoro". Con ass. Deeg. (Fiera d'autunno). BOLZANO - Tis innovation park, via Siemens 19 ore 14:30. Conferenza Tis su "Fondi europei a favore delle imprese". BOLZANO - Luceo Carducci, via Manci ore 18.00. Conferenza La Diocesi di Bressanone durante il fascismo, con Andrea Sarri e Andrea Bonoldi. BOLZANO - Circolo Unificato esercito ore 18.00. Concerto in occasione 750/o anniversario della nascita di Dante Alighieri. BOLZANO - Salewa ore 18:30. Conferenza organizzata da Raiffeisen Investment su "Mercati finanziari nel 2016. Cosa porterà il nuovo anno?". BOLZANO - Sede Uisp, via Dolomiti 14 ore 18.30. Convegno Uisp Lo sport per l'integrazione. Progetti e idee a confronto. BOLZANO - Carambolage ore 21:00. Concerto con Serena Finatti (I). INNSBRUCK - Hypo Center Tirol, Hypo Passage 1 ore 18.30. Dibattito su Media, Guerra e Profughi, con rappresentanti dei media di Tirolo e Alto Adige. (ANSA). WA/TT 19-NOV-15 08:58 NNNN